

## UN ARTICOLO DELLO SCIENZIATO PEI WEN-CIUNG

## L'antico "uomo di Pechino" nelle nuove scoperte cinesi

I resti rinvenuti sulla «Collina delle ossa del drago» - Una conferma alla tesi darwiniana  
Mezzo milione di anni fa - Studio dei reperti etnografici - La vicenda del celebre cranio

Choukoutien è una piccola città, circa 31 miglia a sud-ovest di Pechino, ai piedi delle «Colline occidentali». Qui furono rinvenuti «l'Uomo di Pechino» (Sinanthropus pekinensis) e «l'Uomo della caverna superiore», insieme con una notevole quantità di fossili animali appartenenti a varie epoche geologiche. Secondo uno dei più remoti antenati dell'uomo e della più antica cultura umana che si conosca sulla terra, questa cittadina occupa un posto unico nello studio dell'antropologia e della archeologia. I più importanti resti sono stati rinvenuti qui in quantità tale che non ha riscontro in alcun altro luogo del mondo.

L'attenzione degli studiosi fu richiamata su Choukoutien allorché alcuni operai del luogo, occupati a scavare pietra in una zona chiamata «Collina delle ossa del drago», uno dei basti basti, si trovarono la città, numerosi

presente. L'abbondanza dei fossili di cavalli, di bovini, cervi ed altri animali fa pensare all'esistenza di ricchi pascoli, e la presenza dei fossili di tigli, leopardi e orsi è indice dell'esistenza, in quell'epoca, anche di grandi foreste. E' facile individuare, d'altra parte, il grande fiume dove «l'Uomo di Pechino» si recava a bere, di fronte alla collina: il suo letto è ancora oggi visibile. Un'altra importante scoperta, sulla cima della «Collina delle ossa del drago», fu il ritrovamento di fossili dell'«Uomo di Pechino» superiore, il quale visse almeno 500.000 anni fa, centinaia di migliaia di anni dopo «l'Uomo di Pechino». A quell'epoca, l'uomo era già divenuto «Homo sapiens», la specie alla quale noi tutti apparteniamo. «L'Uomo della caverna superiore» si era evoluto dai suoi antenati, mostrano, utensili più rati-

presente. L'abbondanza dei fossili di cavalli, di bovini, cervi ed altri animali fa pensare all'esistenza di ricchi pascoli, e la presenza dei fossili di tigli, leopardi e orsi è indice dell'esistenza, in quell'epoca, anche di grandi foreste. E' facile individuare, d'altra parte, il grande fiume dove «l'Uomo di Pechino» si recava a bere, di fronte alla collina: il suo letto è ancora oggi visibile. Un'altra importante scoperta, sulla cima della «Collina delle ossa del drago», fu il ritrovamento di fossili dell'«Uomo di Pechino» superiore, il quale visse almeno 500.000 anni fa, centinaia di migliaia di anni dopo «l'Uomo di Pechino». A quell'epoca, l'uomo era già divenuto «Homo sapiens», la specie alla quale noi tutti apparteniamo. «L'Uomo della caverna superiore» si era evoluto dai suoi antenati, mostrano, utensili più rati-

presente. L'abbondanza dei fossili di cavalli, di bovini, cervi ed altri animali fa pensare all'esistenza di ricchi pascoli, e la presenza dei fossili di tigli, leopardi e orsi è indice dell'esistenza, in quell'epoca, anche di grandi foreste. E' facile individuare, d'altra parte, il grande fiume dove «l'Uomo di Pechino» si recava a bere, di fronte alla collina: il suo letto è ancora oggi visibile. Un'altra importante scoperta, sulla cima della «Collina delle ossa del drago», fu il ritrovamento di fossili dell'«Uomo di Pechino» superiore, il quale visse almeno 500.000 anni fa, centinaia di migliaia di anni dopo «l'Uomo di Pechino». A quell'epoca, l'uomo era già divenuto «Homo sapiens», la specie alla quale noi tutti apparteniamo. «L'Uomo della caverna superiore» si era evoluto dai suoi antenati, mostrano, utensili più rati-

presente. L'abbondanza dei fossili di cavalli, di bovini, cervi ed altri animali fa pensare all'esistenza di ricchi pascoli, e la presenza dei fossili di tigli, leopardi e orsi è indice dell'esistenza, in quell'epoca, anche di grandi foreste. E' facile individuare, d'altra parte, il grande fiume dove «l'Uomo di Pechino» si recava a bere, di fronte alla collina: il suo letto è ancora oggi visibile. Un'altra importante scoperta, sulla cima della «Collina delle ossa del drago», fu il ritrovamento di fossili dell'«Uomo di Pechino» superiore, il quale visse almeno 500.000 anni fa, centinaia di migliaia di anni dopo «l'Uomo di Pechino». A quell'epoca, l'uomo era già divenuto «Homo sapiens», la specie alla quale noi tutti apparteniamo. «L'Uomo della caverna superiore» si era evoluto dai suoi antenati, mostrano, utensili più rati-

presente. L'abbondanza dei fossili di cavalli, di bovini, cervi ed altri animali fa pensare all'esistenza di ricchi pascoli, e la presenza dei fossili di tigli, leopardi e orsi è indice dell'esistenza, in quell'epoca, anche di grandi foreste. E' facile individuare, d'altra parte, il grande fiume dove «l'Uomo di Pechino» si recava a bere, di fronte alla collina: il suo letto è ancora oggi visibile. Un'altra importante scoperta, sulla cima della «Collina delle ossa del drago», fu il ritrovamento di fossili dell'«Uomo di Pechino» superiore, il quale visse almeno 500.000 anni fa, centinaia di migliaia di anni dopo «l'Uomo di Pechino». A quell'epoca, l'uomo era già divenuto «Homo sapiens», la specie alla quale noi tutti apparteniamo. «L'Uomo della caverna superiore» si era evoluto dai suoi antenati, mostrano, utensili più rati-

presente. L'abbondanza dei fossili di cavalli, di bovini, cervi ed altri animali fa pensare all'esistenza di ricchi pascoli, e la presenza dei fossili di tigli, leopardi e orsi è indice dell'esistenza, in quell'epoca, anche di grandi foreste. E' facile individuare, d'altra parte, il grande fiume dove «l'Uomo di Pechino» si recava a bere, di fronte alla collina: il suo letto è ancora oggi visibile. Un'altra importante scoperta, sulla cima della «Collina delle ossa del drago», fu il ritrovamento di fossili dell'«Uomo di Pechino» superiore, il quale visse almeno 500.000 anni fa, centinaia di migliaia di anni dopo «l'Uomo di Pechino». A quell'epoca, l'uomo era già divenuto «Homo sapiens», la specie alla quale noi tutti apparteniamo. «L'Uomo della caverna superiore» si era evoluto dai suoi antenati, mostrano, utensili più rati-

presente. L'abbondanza dei fossili di cavalli, di bovini, cervi ed altri animali fa pensare all'esistenza di ricchi pascoli, e la presenza dei fossili di tigli, leopardi e orsi è indice dell'esistenza, in quell'epoca, anche di grandi foreste. E' facile individuare, d'altra parte, il grande fiume dove «l'Uomo di Pechino» si recava a bere, di fronte alla collina: il suo letto è ancora oggi visibile. Un'altra importante scoperta, sulla cima della «Collina delle ossa del drago», fu il ritrovamento di fossili dell'«Uomo di Pechino» superiore, il quale visse almeno 500.000 anni fa, centinaia di migliaia di anni dopo «l'Uomo di Pechino». A quell'epoca, l'uomo era già divenuto «Homo sapiens», la specie alla quale noi tutti apparteniamo. «L'Uomo della caverna superiore» si era evoluto dai suoi antenati, mostrano, utensili più rati-

presente. L'abbondanza dei fossili di cavalli, di bovini, cervi ed altri animali fa pensare all'esistenza di ricchi pascoli, e la presenza dei fossili di tigli, leopardi e orsi è indice dell'esistenza, in quell'epoca, anche di grandi foreste. E' facile individuare, d'altra parte, il grande fiume dove «l'Uomo di Pechino» si recava a bere, di fronte alla collina: il suo letto è ancora oggi visibile. Un'altra importante scoperta, sulla cima della «Collina delle ossa del drago», fu il ritrovamento di fossili dell'«Uomo di Pechino» superiore, il quale visse almeno 500.000 anni fa, centinaia di migliaia di anni dopo «l'Uomo di Pechino». A quell'epoca, l'uomo era già divenuto «Homo sapiens», la specie alla quale noi tutti apparteniamo. «L'Uomo della caverna superiore» si era evoluto dai suoi antenati, mostrano, utensili più rati-



Una visione della celebre collina delle ossa del drago, ove furono rinvenuti i resti fossili dell'uomo di Pechino, vissuto in quella zona circa mezzo milione di anni or sono

fossili animali. Conoscendo l'esistenza di un'antica farmacia cinese, nella quale ossa di questo genere venivano acquistate, gli operai raccolsero e vendettero i resti, e alcuni scienziati di Pechino, informati della cosa, vennero ad esaminarli.

Severi sistematici ebbero inizio nel 1927. Nel 1929, fu trovato il cranio completo dell'«Uomo di Pechino». Nel decennio 1927-37 furono rinvenuti molti altri fossili, fra cui quattro crani completi, frammenti di ossa del cranio, mascelle, mandibole, e più di cento denti, a parte quelli inseriti nelle mandibole, e inoltre ossa degli arti e altre parti dello scheletro dell'«Uomo di Pechino». Si ritiene che, in complesso, queste ossa appartengano ad oltre sessanta individui, di ambo i sessi e di varie età.

Ricerche scientifiche hanno permesso di stabilire che l'«Uomo di Pechino» fu uno dei primi esseri umani essendo vissuto tra 400.000 e 500.000 anni fa. Di tutti gli altri resti umani conosciuti, solo quelli dell'«Uomo di Pechino» possono risalire ad un periodo anteriore. Per la sua fronte bassa, il suo cranio spesso, la distanza di un orecchio dall'altro e le sue pracciglia sporgenti, l'«Uomo di Pechino» conserva ancora molti caratteri della scimmia. La sua fronte alta e sempre molto più alta di quella di una scimmia moderna, è tuttavia molto più bassa di quella di un uomo moderno.

L'«Uomo di Pechino» rappresenta la famiglia umana in uno dei suoi più antichi stadi di sviluppo, quello dell'«Uomo scimmia». A questo tipo appartengono i resti fossili scoperti sino ad ora del Gigantopithecus, del Pithecanthropus (Uomo di Giava) e dell'Homo heidelbergensis (Uomo di Heidelberg).

## L'anello mancante

La scoperta dell'«Uomo di Pechino» arrecò una nuova conferma alla tesi di Darwin, secondo cui la scimmia e l'uomo dovevano esser, esistito «un anello mancante».

Nella stessa cava, insieme coi fossili dell'«Uomo di Pechino», furono scoperti in grande quantità strumenti di pietra e utensili di ossa, che «l'Uomo di Pechino» impiegava, e una notevole quantità di fossili animali della stessa epoca geologica. Sebbene molti degli utensili scoperti rivelarono, a un attento esame, che era stata impiegata, nel costruirli, una certa dose di ingegno umano; mentre ossa bruciata e pietre, disseminate nello stesso strato, indicavano che «l'Uomo di Pechino» aveva già appreso l'uso del fuoco.

Lo studio dei fossili animali ci prova che il clima di Choukoutien durante il periodo in cui visse «l'Uomo di Pechino» era più caldo e più umido che nell'epoca

nati; usava anelli di osso, conchiglie, ossa di animali e denti perforati come ornamenti del corpo.

Oltre che nelle caverne, vennero scoperti i resti umani, fossili animali di diverse epoche geologiche furono rinvenuti in grande quantità in una zona chiamata «Collina delle ossa del drago», e altrove, nei dintorni di Choukoutien.

## Nel dopoguerra

Nonostante la sua importanza culturale e scientifica, Choukoutien veniva trascurata dal governo del Kuomintang. A partire dal 1927, la Fondazione americana Rockefeller cominciò a finanziare gli scavi e le ricerche sulle ossa degli animali e altre parti dello scheletro dell'«Uomo di Pechino». Si ritiene che, in complesso, queste ossa appartengano ad oltre sessanta individui, di ambo i sessi e di varie età.

Ricerche scientifiche hanno permesso di stabilire che l'«Uomo di Pechino» fu uno dei primi esseri umani essendo vissuto tra 400.000 e 500.000 anni fa. Di tutti gli altri resti umani conosciuti, solo quelli dell'«Uomo di Pechino» possono risalire ad un periodo anteriore. Per la sua fronte bassa, il suo cranio spesso, la distanza di un orecchio dall'altro e le sue pracciglia sporgenti, l'«Uomo di Pechino» conserva ancora molti caratteri della scimmia. La sua fronte alta e sempre molto più alta di quella di una scimmia moderna, è tuttavia molto più bassa di quella di un uomo moderno.

## L'anello mancante

La scoperta dell'«Uomo di Pechino» arrecò una nuova conferma alla tesi di Darwin, secondo cui la scimmia e l'uomo dovevano esser, esistito «un anello mancante».

Nella stessa cava, insieme coi fossili dell'«Uomo di Pechino», furono scoperti in grande quantità strumenti di pietra e utensili di ossa, che «l'Uomo di Pechino» impiegava, e una notevole quantità di fossili animali della stessa epoca geologica. Sebbene molti degli utensili scoperti rivelarono, a un attento esame, che era stata impiegata, nel costruirli, una certa dose di ingegno umano; mentre ossa bruciata e pietre, disseminate nello stesso strato, indicavano che «l'Uomo di Pechino» aveva già appreso l'uso del fuoco.

Lo studio dei fossili animali ci prova che il clima di Choukoutien durante il periodo in cui visse «l'Uomo di Pechino» era più caldo e più umido che nell'epoca

fossili animali. Conoscendo l'esistenza di un'antica farmacia cinese, nella quale ossa di questo genere venivano acquistate, gli operai raccolsero e vendettero i resti, e alcuni scienziati di Pechino, informati della cosa, vennero ad esaminarli.

Severi sistematici ebbero inizio nel 1927. Nel 1929, fu trovato il cranio completo dell'«Uomo di Pechino». Nel decennio 1927-37 furono rinvenuti molti altri fossili, fra cui quattro crani completi, frammenti di ossa del cranio, mascelle, mandibole, e più di cento denti, a parte quelli inseriti nelle mandibole, e inoltre ossa degli arti e altre parti dello scheletro dell'«Uomo di Pechino». Si ritiene che, in complesso, queste ossa appartengano ad oltre sessanta individui, di ambo i sessi e di varie età.

## Nel dopoguerra

Nonostante la sua importanza culturale e scientifica, Choukoutien veniva trascurata dal governo del Kuomintang. A partire dal 1927, la Fondazione americana Rockefeller cominciò a finanziare gli scavi e le ricerche sulle ossa degli animali e altre parti dello scheletro dell'«Uomo di Pechino». Si ritiene che, in complesso, queste ossa appartengano ad oltre sessanta individui, di ambo i sessi e di varie età.

Ricerche scientifiche hanno permesso di stabilire che l'«Uomo di Pechino» fu uno dei primi esseri umani essendo vissuto tra 400.000 e 500.000 anni fa. Di tutti gli altri resti umani conosciuti, solo quelli dell'«Uomo di Pechino» possono risalire ad un periodo anteriore. Per la sua fronte bassa, il suo cranio spesso, la distanza di un orecchio dall'altro e le sue pracciglia sporgenti, l'«Uomo di Pechino» conserva ancora molti caratteri della scimmia. La sua fronte alta e sempre molto più alta di quella di una scimmia moderna, è tuttavia molto più bassa di quella di un uomo moderno.

## L'anello mancante

La scoperta dell'«Uomo di Pechino» arrecò una nuova conferma alla tesi di Darwin, secondo cui la scimmia e l'uomo dovevano esser, esistito «un anello mancante».

Nella stessa cava, insieme coi fossili dell'«Uomo di Pechino», furono scoperti in grande quantità strumenti di pietra e utensili di ossa, che «l'Uomo di Pechino» impiegava, e una notevole quantità di fossili animali della stessa epoca geologica. Sebbene molti degli utensili scoperti rivelarono, a un attento esame, che era stata impiegata, nel costruirli, una certa dose di ingegno umano; mentre ossa bruciata e pietre, disseminate nello stesso strato, indicavano che «l'Uomo di Pechino» aveva già appreso l'uso del fuoco.

Lo studio dei fossili animali ci prova che il clima di Choukoutien durante il periodo in cui visse «l'Uomo di Pechino» era più caldo e più umido che nell'epoca

## QUELLO CHE GLI ITALIANI NON DEVONO DIMENTICARE

## Sulle rive del Tagliamento si costituì una zona libera

Gli invasori scacciati nel giugno del '44 da un territorio comprendente 50 comuni con 100 mila abitanti - Elezioni e festeggiamenti popolari - Una seduta della Giunta di governo

UDINE, agosto.

Le difficoltà erano grandi. Oltre a quelle causate dalla presenza del nemico, come in tutte le altre regioni dell'Italia occupata, per i friulani ce ne erano delle altre: la lontananza degli alleati, la distesa, l'impossibilità di avere aiuti via mare, la qualità politico-militare dei confini, che a nord il Friuli continuava col nemico, cioè con l'Austria, e a nord-est con la Jugoslavia, occupata dai tedeschi.

A tutto questo si deve aggiungere l'azione propagandistica della Germania, indirizzata a creare dissidi, promettendo agli slavi quel litorale Adriatico che contemporaneamente prometteva ai Croati. E intanto le popolazioni friulane venivano informate delle atrocità commesse dagli ustascia con la complicità dei fascisti di Roatta.

Malgrado questo le armi partigiane passavano di vittoria in vittoria e nel giugno del 1944, nella Valle di Arzico, nel comune di Tramontina, nella Val Cellina e nella Carnia, ad uno ad uno, i presidi tedeschi vennero battuti, i paesi liberati, e così fu resa indipendente e autonoma una popolazione di circa 100 mila abitanti, fra la destra e la sinistra del Tagliamento.

Sulla destra la zona libera della Carnia, sulla sinistra quella del Natisone.

La zona libera del Natisone fu proclamata dopo la battaglia di Colletto e quella di Nimis.

Con la liberazione di Nimis ebbero luogo le elezioni comunali nella zona, e durante i festeggiamenti furono dati ragguardevoli spettacoli, balli, canti, e il lavoro subito riprese per ridare fiducia a quelle popolazioni.

Così successe anche nella zona della Carnia.

Furono convocati i comitati per le elezioni comunali, mentre ad Ampezzo, si formava la Giunta provinciale di governo, che prendeva contatto col governo di Roma, attraverso la radio, e da quella riceveva la delega con tutti i poteri di governo.

Mentre questi avvenimenti si succedevano, i partigiani prendevano il controllo di tutti i nodi principali, tanto che nel primo di settembre, nel 1944, il nemico non tentò mai di entrare nella zona libera.

I reparti partigiani, come le brigate di montagna, per incontrarsi col nemico dovevano scendere in pianura ed andare a cercare negli accantonamenti.

Per gli attacchi continui delle forze partigiane, e per l'azione dei Gap di pianura, fra i primi di settembre, tutta la fascia che va da Gorizia a Sacile, era interdetta al nemico.

Mancavano i viveri. La zona di montagna non aveva grano. Poco ne cresceva sulle colline e nelle valli, e non bastava per le popolazioni della zona libera.

La difficoltà era grande. Oltre a quelle causate dalla presenza del nemico, come in tutte le altre regioni dell'Italia occupata, per i friulani ce ne erano delle altre: la lontananza degli alleati, la distesa, l'impossibilità di avere aiuti via mare, la qualità politico-militare dei confini, che a nord il Friuli continuava col nemico, cioè con l'Austria, e a nord-est con la Jugoslavia, occupata dai tedeschi.

A tutto questo si deve aggiungere l'azione propagandistica della Germania, indirizzata a creare dissidi, promettendo agli slavi quel litorale Adriatico che contemporaneamente prometteva ai Croati. E intanto le popolazioni friulane venivano informate delle atrocità commesse dagli ustascia con la complicità dei fascisti di Roatta.

Malgrado questo le armi partigiane passavano di vittoria in vittoria e nel giugno del 1944, nella Valle di Arzico, nel comune di Tramontina, nella Val Cellina e nella Carnia, ad uno ad uno, i presidi tedeschi vennero battuti, i paesi liberati, e così fu resa indipendente e autonoma una popolazione di circa 100 mila abitanti, fra la destra e la sinistra del Tagliamento.

Sulla destra la zona libera della Carnia, sulla sinistra quella del Natisone.

La zona libera del Natisone fu proclamata dopo la battaglia di Colletto e quella di Nimis.

Con la liberazione di Nimis ebbero luogo le elezioni comunali nella zona, e durante i festeggiamenti furono dati ragguardevoli spettacoli, balli, canti, e il lavoro subito riprese per ridare fiducia a quelle popolazioni.

Così successe anche nella zona della Carnia.

Furono convocati i comitati per le elezioni comunali, mentre ad Ampezzo, si formava la Giunta provinciale di governo, che prendeva contatto col governo di Roma, attraverso la radio, e da quella riceveva la delega con tutti i poteri di governo.

Mentre questi avvenimenti si succedevano, i partigiani prendevano il controllo di tutti i nodi principali, tanto che nel primo di settembre, nel 1944, il nemico non tentò mai di entrare nella zona libera.

I reparti partigiani, come le brigate di montagna, per incontrarsi col nemico dovevano scendere in pianura ed andare a cercare negli accantonamenti.

Per gli attacchi continui delle forze partigiane, e per l'azione dei Gap di pianura, fra i primi di settembre, tutta la fascia che va da Gorizia a Sacile, era interdetta al nemico.

Mancavano i viveri. La zona di montagna non aveva grano. Poco ne cresceva sulle colline e nelle valli, e non bastava per le popolazioni della zona libera.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, agosto. Nell'URSS l'amore è morto... Non c'è da stupirsi di fronte a queste sdolcinatissime elucubrazioni alla Carolina Invernizio. In fondo, Lazareff — che è il direttore della «France-Soir» — ha voluto pubblicare un romanzo d'appendice di nuovo genere, dove le contraddizioni e le incongruenze affiorano nelle svolgimenti. Questa volta i due sposi parlano di amore che è morto... Eppure, dopo a pochi giorni, fa presenziavano di aver scoperto scene che, bisbigliando al loro orecchio i propri crucci, mostravano in luce un'umanità a quella sostanzialmente somigliava a quella dell'Occidente. Nonostante questo, i due eroi della penna pretendono di essere intoccabili guai a chi mette in luce queste loro storture. Sarebbe, casualmente, ne sottolinea una anche più grossa nelle interviste a Jean Bédel pubblicate da «Libération» e dall'«Unité».

Si è avuto, per tre righe delle sue, una loro lettera lunga una colonna di giornale.

Come si ricorderà, nella sua prima intervista Sartre rilevava una palese contraddizione nel Lazareff. Lo sfondo dei loro servizi è l'incubo: essi immaginano un mondo inquieto, schiacciato sotto la cappa di una

Dov'è finito il celebre fascino

slavo? Non c'è da stupirsi di fronte a queste sdolcinatissime elucubrazioni alla Carolina Invernizio. In fondo, Lazareff — che è il direttore della «France-Soir» — ha voluto pubblicare un romanzo d'appendice di nuovo genere, dove le contraddizioni e le incongruenze affiorano nelle svolgimenti. Questa volta i due sposi parlano di amore che è morto... Eppure, dopo a pochi giorni, fa presenziavano di aver scoperto scene che, bisbigliando al loro orecchio i propri crucci, mostravano in luce un'umanità a quella sostanzialmente somigliava a quella dell'Occidente. Nonostante questo, i due eroi della penna pretendono di essere intoccabili guai a chi mette in luce queste loro storture. Sarebbe, casualmente, ne sottolinea una anche più grossa nelle interviste a Jean Bédel pubblicate da «Libération» e dall'«Unité».

Si è avuto, per tre righe delle sue, una loro lettera lunga una colonna di giornale.

Come si ricorderà, nella sua prima intervista Sartre rilevava una palese contraddizione nel Lazareff. Lo sfondo dei loro servizi è l'incubo: essi immaginano un mondo inquieto, schiacciato sotto la cappa di una

«diffidenza» divenuta quasi una

seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

## Diffidenza e fiducia

Nella loro lettera i due bolenti giornalisti fanno intendere di poter ricorrere addirittura, per l'accusa loro rivolta, ai «fulmini delle leggi». Protestano quindi, sulla parola d'onore, di aver riferito con «esattezza assoluta» le conversazioni avvenute in URSS. «Noi non siamo comunisti», essi aggiungono — «ma non facciamo neppure professione di anticommunismo. Lo siamo l'atteggiamento del "pro" e dello "anti" ai neofiti». Ma il passaggio certamente più in-

avrebbe pubblicato nel giornale che egli dirige se lui stesso non ne fosse l'autore». «Chiedo scusa», — continua Sartre — di averlo preso per anticomunista. Ma se proprio dovesse tenerci, potrei citare gli articoli di «France-Soir» apparsi sotto la sua responsabilità e che ne fanno fede. Forse egli non lo sarà ancora domani. Le sue opinioni cambiano col cambiare dei ministeri, e posso anche ammettere che egli non lo sia attualmente. Non è, dunque, l'anticomunismo che si esprime nei suoi articoli? E' una malevolenza che non disarma e un complesso di superiorità basto sull'incomprensione.

«Mi guarderei bene dal mettere in dubbio la sua parola d'onore. Mi meravigliavo solo che questi persone assumono così alta questa certe pose di impuniti? Che si tratti di coscienza sporca? Del resto io non cerco di contestare i fatti da lui riferiti. Solleverei la collera di tutti gli scrittori da lui plagiati, fra i

## GLI INCUBI DEI CONIUGI LAZAREFF

## Polemica di Sartre sull'amore in URSS

Le sdolcinatissime elucubrazioni di France-Soir - Due energici adolescenti - Una assurda atmosfera di sospetto - Incontri con la gente

PARIGI, agosto.

Le difficoltà erano grandi. Oltre a quelle causate dalla presenza del nemico, come in tutte le altre regioni dell'Italia occupata, per i friulani ce ne erano delle altre: la lontananza degli alleati, la distesa, l'impossibilità di avere aiuti via mare, la qualità politico-militare dei confini, che a nord il Friuli continuava col nemico, cioè con l'Austria, e a nord-est con la Jugoslavia, occupata dai tedeschi.

A tutto questo si deve aggiungere l'azione propagandistica della Germania, indirizzata a creare dissidi, promettendo agli slavi quel litorale Adriatico che contemporaneamente prometteva ai Croati. E intanto le popolazioni friulane venivano informate delle atrocità commesse dagli ustascia con la complicità dei fascisti di Roatta.

Malgrado questo le armi partigiane passavano di vittoria in vittoria e nel giugno del 1944, nella Valle di Arzico, nel comune di Tramontina, nella Val Cellina e nella Carnia, ad uno ad uno, i presidi tedeschi vennero battuti, i paesi liberati, e così fu resa indipendente e autonoma una popolazione di circa 100 mila abitanti, fra la destra e la sinistra del Tagliamento.

Sulla destra la zona libera della Carnia, sulla sinistra quella del Natisone.

La zona libera del Natisone fu proclamata dopo la battaglia di Colletto e quella di Nimis.

Con la liberazione di Nimis ebbero luogo le elezioni comunali nella zona, e durante i festeggiamenti furono dati ragguardevoli spettacoli, balli, canti, e il lavoro subito riprese per ridare fiducia a quelle popolazioni.

Così successe anche nella zona della Carnia.

Furono convocati i comitati per le elezioni comunali, mentre ad Ampezzo, si formava la Giunta provinciale di governo, che prendeva contatto col governo di Roma, attraverso la radio, e da quella riceveva la delega con tutti i poteri di governo.

Mentre questi avvenimenti si succedevano, i partigiani prendevano il controllo di tutti i nodi principali, tanto che nel primo di settembre, nel 1944, il nemico non tentò mai di entrare nella zona libera.

I reparti partigiani, come le brigate di montagna, per incontrarsi col nemico dovevano scendere in pianura ed andare a cercare negli accantonamenti.

Per gli attacchi continui delle forze partigiane, e per l'azione dei Gap di pianura, fra i primi di settembre, tutta la fascia che va da Gorizia a Sacile, era interdetta al nemico.

Mancavano i viveri. La zona di montagna non aveva grano. Poco ne cresceva sulle colline e nelle valli, e non bastava per le popolazioni della zona libera.

Lo studio dei fossili animali ci prova che il clima di Choukoutien durante il periodo in cui visse «l'Uomo di Pechino» era più caldo e più umido che nell'epoca

PARLAVA L'incaricato alla

Pubblica Istruzione. Erano le 11. Quando sulla porta della sala comparve il maggiore dell'Esercito inglese John Nicholson.

Entrò, si fermò, sull'attenti, restò immobile. La Giunta si alzò in piedi. Il Presidente rese il saluto. «Dite il benvenuto. Allora il Maggiore domandò di parlare».

Prima salutò la popolazione e il Governo, poi spiegò una carta e lesse: «La vostra zona libera è attaccata da forze nemiche con mezzi corazzati. Nimis, Attimis e Focis chiedono aiuto agli alleati».

«La situazione è insostenibile».

«L'abbandono alleato non può intervenire in vostro aiuto, essendo impegnata in altre zone».

«Consigliamo la Giunta di Governo e i Comandi partigiani di prendere disposizioni per abbandonare la zona».

Nella sala passò un breve mormorio. Ma l'assemblea rimase immobile.

Parlò allora il Commissario di Divisione Andrea e disse brevemente:

«Invitiamo la Giunta a continuare nei suoi lavori. I Comandi partigiani si riuniranno per deliberare».

Il maggiore inglese salutò, l'incaricato della Pubblica Istruzione riprese a parlare sulla necessità di migliorare le condizioni delle scuole elementari.

«L'abbandono alleato non può intervenire in vostro aiuto, essendo impegnata in altre zone».

«Consigliamo la Giunta di Governo e i Comandi partigiani di prendere disposizioni per abbandonare la zona».

Lo studio dei fossili animali ci prova che il clima di Choukoutien durante il periodo in cui visse «l'Uomo di Pechino» era più caldo e più umido che nell'epoca

Giovani sovietici sostano sulle verdi sponde del Volga

La difficoltà era grande. Oltre a quelle causate dalla presenza del nemico, come in tutte le altre regioni dell'Italia occupata, per i friulani ce ne erano delle altre: la lontananza degli alleati, la distesa, l'impossibilità di avere aiuti via mare, la qualità politico-militare dei confini, che a nord il Friuli continuava col nemico, cioè con l'Austria, e a nord-est con la Jugoslavia, occupata dai tedeschi.

A tutto questo si deve aggiungere l'azione propagandistica della Germania, indirizzata a creare dissidi, promettendo agli slavi quel litorale Adriatico che contemporaneamente prometteva ai Croati. E intanto le popolazioni friulane venivano informate delle atrocità commesse dagli ustascia con la complicità dei fascisti di Roatta.

Malgrado questo le armi partigiane passavano di vittoria in vittoria e nel giugno del 1944, nella Valle di Arzico, nel comune di Tramontina, nella Val Cellina e nella Carnia, ad uno ad uno, i presidi tedeschi vennero battuti, i paesi liberati, e così fu resa indipendente e autonoma una popolazione di circa 100 mila abitanti, fra la destra e la sinistra del Tagliamento.

Sulla destra la zona libera della Carnia, sulla sinistra quella del Natisone.

La zona libera del Natisone fu proclamata dopo la battaglia di Colletto e quella di Nimis.